LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

SILE INOX
CALDAIE
SILE S.p.A. - Casier TREVISO

LA STAMPA

ANNO 127. N. 228• SABATO 21 AGOSTO 1993 SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 1/70 L. 1300

INOX SILE INOX
CALDAIE
SICUREZZA
AFFIDABILITA' E RISPARMIO
BOLLITORI INOX - AUTOCLAVI

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32, CENTRALINO 65681. TELEX 221.121. FAX 655306. ABBONAMENTI: 10121 TORINO, VIA ROMA 80, TEL. 6568 334/335; TARIFFE ITALIA 6 NUMERI (CCP 7104) CONSEGNA DECENTRATA ALLA POSTA ANNO L. 262.000. TARIFFE ESTERO L. 624.000. ARRETRATI L. 2.600. USA: LA STAMPA (USPS 684-930) PUBLISHED AND PRINTED DAILY IN TURIN ITALY, $ USA 600 YEARLY. SECOND CLASS POSTAGE PAID AT LIC NY AND ADD. MAILING OFFICES. SEND ADDRESS CHANGES TO LA STAMPA C/O SPEEDIMPEX USA INC. - 3502 48TH AVENUE - L.I.C. NY 11101 - 2421.

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: (SPEDIZ. VIA AEREA *) AUSTRALIA $ A. 3.50; AUSTRIA SC. 26; *BELGIO FB. 75; BULGARIA Leva 70; *CANADA $ Can. 3; CIPRO Mils 650; *DANIMARCA KR. 15; *EGITTO E.P. 8.000; *FINLANDIA FMK 10; FRANCIA FR. 12; *GERMANIA D.M. 3.50; *GRECIA DR. 450; *INGHILTERRA P. 1.30; JUGOSLAVIA Din. 107; LUSSEMBURGO FL. 50; MALTA Cents 32; *NORVEGIA KR. 15; *OLANDA FL. 4; *PORTOGALLO Esc. 350; *SPAGNA PTS. 230; *SUD AFRICA RD. 7; *SVEZIA SKR. 15; SVIZZERA FRS. 2.80; SVIZZERA TICINO FRS. 2.50; TURCHIA L.T. 21.000; UNGHERIA FRN. 215; *USA $ 2.50.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PUBBLICITA': PUBLIKOMPASS SPA. TARIFFE: MODULO MM 45X30; FESTIVI, POSIZ. O DATA RIGORE TARIFFA IN PARENTESI. OCCAS. 1.000.000 (1.200.000); COMM. 900.000 (1.080.000); RICERCHE PERS., VENERDI', 900.000 (1.080.000). VENERDI' + DOMENICA 1.150.000; FINANZ. LEGALI 900.000 (1.080.000); ELETT. 720.000 (864.000) FORFAIT PAG. 50.000.000 (60.000.000). MEZZA PAG. 30.000.000 (36.000.000); NECROLOGI 13.500 LA PAROLA (FAMIGLIA 10.500); ANNIV./RINGRAZ. 12.500; ECHI DI CRONACA 27.000 LA LINEA; ECONOMICI VEDI RUBRICHE. PIU' IVA. IL GIORNALE SI RISERVA DI RIFIUTARE QUALSIASI INSERZIONE

I giorni della recessione

LA CHIMERA DEL POSTO DI LAVORO

NON bastassero le cronache economiche di quotidiani e tv, i dati diffusi recentemente dall'Istat dimostrano quanto sia acuta la crisi dell'occupazione. Con il 12 per cento delle forze di lavoro come media nazionale, e quattro regioni in cui raggiungono o superano il 20, i tre milioni di disoccupati italiani equivalgono ormai alla popolazione d'una grossa regione: né consola sapere che percentuali analoghe si ritrovano in Germania, o che nell'Europa occidentale i disoccupati pareggiano ormai la popolazione dell'intera Olanda (quindici milioni).

Una simile crisi, eccezionale per proporzioni e durata, richiederebbe diagnosi parimenti fuor del comune al fine di predisporre interventi adeguati. Ma proprio qui cadono molti esperti, inclusi sindacalisti e uomini di governo. I più sembrano infatti non vedere la novità sostanziale della combinazione di fattori che è all'origine della riduzione dei livelli di occupazione in Italia e in Europa. Tale combinazione si chiama tecnologie dell'informazione più globalizzazione (o mondializzazione) delle attività di organizzazione dei processi aziendali.

Uno dei suoi primi effetti consiste nello svuotare di senso l'equazione canonica che collega tasso di sviluppo dell'economia e tassi di occupazione. E' questa che permette di affermare, nel caso italiano, che un punto percentuale in più di Pil corrisponde grosso modo a 300.000 nuovi posti di lavoro, ed è su di essa che si fondano tanto le previsioni quanto le proposte di intervento statale. Peccato che le realtà economiche su cui tale equazione si fondava non esistano più.

Al loro posto sono subentrati nuovi processi e strutture economico-sociali a livello planetario che si incominciano appena a intravedere nella loro complessità: ma quel che si vede basta per asserire che in un Paese come l'Italia si potranno avere benissimo, d'ora innanzi, incrementi anche elevati del

Luciano Gallino

CONTINUA A **PAGINA 8** TERZA COLONNA

CHE GUAIO SPENDIAMO DI MENO

CHE le famiglie italiane riducano il loro tenore di vita è una delle più evidenti novità dell'Italia di questi tempi. Ma è una novità scomoda. Non costituisce affatto quella purificazione salvifica del nostro modello di sviluppo che moralisti, sociologi o semplici snob sedicenti progressisti ci avevano prospettato. Al contrario, si scopre che da essa vengono solo guai: la riduzione della domanda mette in difficoltà le imprese, determina eccedenze di manodopera, riduce la propensione ad investire; insomma, complica notevolmente i già complessi e rilevanti problemi che l'economia ha davanti a sé.

Dovremmo allora tornare al consumismo, all'ostentazione, alle costose griffe ed agli status-symbol che hanno imperversato negli Anni 80? Non proprio; non è di questo che si tratta. Si tratta piuttosto del fatto che non è in corso una modificazione qualitativa degli stili di vita che poteva anche essere auspicabile, quanto piuttosto una pura e semplice contrazione della spesa che le famiglie destinano ai consumi. Dunque, non siamo in presenza di una evoluzione culturale, ma di una costrizione economica. Ed infatti i dati sui diversi settori merceologici parlano chiaro dicendoci non solo che la flessione della domanda investe tutti i settori (con qualche parziale eccezione sulla spesa alimentare), ma anche e soprattutto che le flessioni più consistenti colpiscono non i beni meno necessari, ma quelli finanziariamente più impegnativi. Non è casuale, ad esempio, che i grandi elettrodomestici abbiano perso il 10% della domanda, mentre quelli piccoli, i frullatori ed i tostapane, tengano bene. Come non è casuale che la spesa per il mobilio o per le automobili abbia subito una caduta di oltre il 20%, mentre quella per l'abbigliamento si è limitata all'8%.

La dominante del comportamento che le famiglie italia-

Alfredo Recanatesi

CONTINUA A **PAGINA 8** PRIMA COLONNA

Giallo della Versilia: spuntano due testimoni, hanno visto una lite in spiaggia

Estate assassina, altri due delitti

Madre e figlio bruciati vivi, giovane massacrata

Milva Malatesta, 31 anni, e il figlio Mirko, di 3, trovati morti carbonizzati

ROMA. Tre cadaveri e due nuovi gialli nell'estate del terrore. Il primo mistero sulle colline di Firenze: una donna e il suo bimbo di tre anni vengono trovati carbonizzati nell'auto, bruciati dopo essere stati uccisi. Il secondo nelle campagne di Lodi, vicino a Milano: il corpo di una giovane con mani, piedi e testa avvolti nel nastro adesivo affiora vicino a un canale. Nessun documento d'identità, età presunta tra i 16 e i 20 anni.

Due nuovi misteri a ventiquattro ore di distanza dagli ultimi gialli di questa estate nel segno del sangue e del terrore: la giovane trovata morta sulla spiaggia di Viareggio e la quindicenne di Ivrea uccisa e bruciata in un casolare del Canavese. Le indagini su questi due nuovi delitti hanno fatto pochi passi avanti. In Versilia, dopo 24 ore di ricerche, la biondina non ha ancora un nome. L'unica novità riguarda la dinamica dell'omicidio: non è stata uccisa su una barca e poi gettata in mare: ha trovato la morte sulla spiaggia. Soffocata nella sabbia. Lo ha chiarito l'autopsia. E spuntano anche due testimoni che ricordano di una lite di notte tra un uomo e una giovane donna. Investigatori in difficoltà anche nel Canavese: dall'autopsia sul povero corpo di Manuela sono emersi pochi elementi utili. Ma la madre della ragazza promette: «Lo giuro, prenderò io il mostro che ha ucciso la mia bambina». Dell'assassino, però, finora nessuna traccia. Ed è così anche per le ultime due tragiche storie. A Barberino Valdelsa, un paese a pochi chilometri da Firenze, madre e figlio sono stati uccisi e dati alle fiamme. Li hanno trovati nell'auto bruciata, finita in una scarpata, all'alba di ieri. L'assassino ha tentato di inscenare un incidente stradale. Interrogato a lungo l'ex marito: si erano separati da poco e lui l'aveva minacciata con un coltello. Sospetti anche sul nuovo compagno della donna. L'ultimo giallo a Lodi: l'hanno trovata a metà pomeriggio, sulla riva di un canale, infilata dentro a due sacchi neri della spazzatura. La faccia completamente fasciata dal nastro adesivo. Grosse ferite alla testa. E svestita.

SERVIZI ALLE PAG. 2 E 3

FRUTTERO & LUCENTINI

Sommersi dal giallo

Gli scrittori Fruttero e Lucentini invitano a sopprimere la parola «giallo». E' ormai un termine abusato, svuotato di significato, senza nessuna forza di suggestione.

A PAGINA 2

Gerusalemme, il viceministro della Difesa: in Libano con le armi non risolveremo niente

Gli hezbollah: uccideremo Boutros Ghali

«Il segretario dell'Onu sta dalla parte di Israele»

TEL AVIV. Boutros Ghali è nel mirino di Hezbollah: le condoglianze presentate dal segretario dell'Onu alle famiglie dei nove israeliani uccisi in Libano hanno fatto infuriare i terroristi sciiti, che non ne hanno ricevute per i loro morti. «Oggi Boutros Ghali versa le sue lacrime per gli aggressori» ha detto lo sceicco Muhammed Yazbek a una folla di persone che assistevano ai funerali di due combattenti Hezbollah vittime del raid aereo israeliano nella valle della Bekaa. «Ma un giorno dovrà versare anche il suo sangue, assieme con quanti complottano contro la nostra resistenza». A Gerusalemme il viceministro della difesa Mordechai Gur ha detto che non c'è soluzione militare possibile nel Libano Sud: «Laggiù abbiamo condotto in questi anni svariate operazioni, alcune di vasta portata, altre minori. Ma il terrorismo nei nostri confronti non è cessato».

Aldo Baquis A PAG. 5

Bosnia, il patto di spartizione

Ora serbi, musulmani e croati hanno dieci giorni per decidere

di Ingrid Badurina A PAGINA 4

Torino, altra coppia suicida

Due anziani si gettano nel Po e lasciano i soldi per i funerali

di F. Camon e M. Vaglietti A PAGINA 10

Calci e pugni per Costantino

Un sindaco organizza la rivolta scontri in piazza con i monarchici

di Minas Minassian A PAGINA 5

L'ISOLA DEL TESORO

Cavallo, eden dei latitanti

Viaggio nell'isola di Cavallo, eden delle coscienze sporche. Come gli antichi romani, gli inquisiti di Tangentopoli l'hanno eletta a isola rifugio. Ma non soltanto loro.

Paolo Guzzanti A PAG. 11

TANGENTI E LIBERO MERCATO

PERCHE' NON ABOLIAMO LE FARMACIE?

DOPO la politica, le imprese, la finanza, «Mani pulite» rivolge ora le sue attenzioni alle attività professionali. E comincia dalla professione di farmacista, forse la più snaturata dai mutamenti della nostra società. I giudici romani stanno infatti indagando su una presunta tangente di vari miliardi, che sarebbe stata raccolta mediante sottoscrizione dalla Federfarma, l'associazione di categoria dei farmacisti, per influenzare la legge di riordino del settore, ossia per evitare che si concedesse l'apertura di un numero consistente di nuove farmacie. Ammettendo che il consumo dei medicinali sia costante, i nuovi esercizi sottrarrebbero clienti e guadagni agli attuali.

Sin dai tempi dell'unità d'Italia, i farmacisti combattono tenacemente per tenere basso questo numero; come ha ricordato Vittorio Emiliani sul «Secolo XIX», trent'anni fa la stessa associazione parlava sul proprio giornale di una possibile «autotassazione» per bloccare una legge che si proponeva scopi analoghi.

Perché questa tenacissima difesa, finora coronata da sostanziale successo? Perché la categoria sa di aver perduto la sua funzione principale. Un tempo il farmacista «fabbricava» un gran numero di medicine; oggi è ridotto a essere poco più dell'anello terminale della catena di distribuzione dei medicinali preparati dalle case farmaceutiche; passa il suo tempo in pratiche burocratiche, tra ordinazioni e moduli, solleciti e rimborsi. Alla saggezza proverbiale del vecchio farmacista che consiglia un farmaco a un cliente che conosce personalmente, si sostituisce sempre più l'impersonalità della commessa che prende da uno scaffale un medicinale, magari senza conoscerne il contenuto e gli effetti.

All'impoverimento di conte-

Mario Deaglio

CONTINUA A **PAGINA 2** PRIMA COLONNA

Il biologo Jones: l'evoluzione umana è finita ma cambieremo pelle

Diventeremo tutti negri

LONDRA

TRA 500 anni avrete la pelle scura anche voi. I geni della «negritudine» sono destinati a imporsi sulla nostra fragile bianchezza: non illudetevi dunque di poter mettere l'umanità in candeggina. Steve Jones, eminente biologo inglese, avverte: l'ondata demografica africana travolgerà il mondo.

Dal podio del congresso di genetica in corso a Birmingham, lo scienziato prefigura la straordinaria metamorfosi: «Se tornassi qui a parlarvi tra mezzo millennio, il mio pubblico sarebbe quasi certamente nero. Anch'io avrei la pelle scura», ha sorriso. Il patrimonio genetico dei popoli africani soppianterà gli altri. Incassiamo, europoidi tutti: la nostra fisionomia è condannata all'estinzione.

Il cambiamento dei dosaggi di melanina, per quanto vistoso, sarà l'unico guizzo dell'evoluzione umana, ormai giunta al capolinea. Le teorie di Darwin cozzano contro l'immobilità della specie.

Tre i fattori che impediscono la generazione della diversità attraverso la mutazione: la mancanza di genitori anziani, le conoscenze mediche e «l'invenzione della bicicletta», sogghigna divertito Jones.

Le mutazioni che hanno permesso all'umanità di trasformarsi sono sempre state di carattere patologico, sottolinea lo scienziato. Ne sono stati portatori i figli di genitori anziani e quelli nati in società dove si praticava l'endogamia, cioè il matrimonio tra individui della stessa tribù o famiglia. Mentre una volta si iniziava a fare l'amore a 15 anni e si continuava a mettere al mondo figli finché si poteva, oggi si smette di procreare a 36 anni. Le anomalie genetiche dei bambini nati da genitori vecchi potevano essere vantaggi o handicap, ma erano senz'altro garanzia di diversità. I rampolli di madri e padri giovani si rassomigliano invece molto di più.

I trionfi della medicina hanno assestato un duro colpo ai meccanismi della selezione naturale, che provocavano la morte dei più deboli. E poi ci si è messa la bicicletta: i mezzi di trasporto hanno messo la croce sopra ai matrimoni tra vicini o parenti, che erano una potente forza della mutazione. «In Italia - ha proseguito il professore - tutti gli abitanti di uno stesso Paese hanno il medesimo cognome: frutto dell'endogamia. Ma le cose stanno rapidamente cambiando».

Con ragionevole preveggenza, guardiamoci nello specchio del futuro: saremo tutti fatti con lo stampo, e gloriosamente neri. Bossi, indovina chi viene a cena.

Maria Chiara Bonazzi

30821
2000000000008

La tv inglese costa all'abbonato 200 mila lire e non trasmette pubblicità

La Bbc risparmia e taglia il canone

Regalo inatteso agli utenti e tanti programmi in più

LONDRA. La British Broadcasting Corporation (Bbc) è riuscita a risanare i suoi conti, tanto che il governo ha intenzione di abbassare il canone di abbonamento, oggi di 83 sterline, quasi 200.000 lire. Un rapporto della «Touche Ross», società di consulenti finanziari, propone diversi schemi per permettere all'esecutivo di stabilire il livello del canone nei prossimi anni.

Uno di questi prevede che l'abbonamento non sia più legato all'inflazione, com'è oggi, ma cresca in misura inferiore.

Alla Bbc, che non trasmette pubblicità, la proposta non piace perché il canone rappresenta quasi il totale dell'incasso annuale (l'equivalente di 3350 miliardi di lire).

In tre anni la Bbc è riuscita a risparmiare 63 milioni di sterline, tutti impegnati nella produzione di nuovi programmi, e ha ridotto il personale di duemila unità.

MENSILE DI NATURA ECOLOGIA FOTOGRAFIA E VIAGGI
SETTEMBRE
OASIS
TICINO/LOMBARDIA
Le misteriose foreste dei Celti
GHEPARDO
Il fulmine della savana
PORTFOLIO
Gli insetti spettacolo
GHIACCIAIO DI ALETSCH VALLESE/SVIZZERA
La "strada di ghiaccio"
Turismo e Ambiente
LA NATURA PRESA D'ASSALTO
Musumeci Editore